

che "fissavano il sole". Dominava franco e risoluto, ardito e fiero: era un capo nato.

**Domenica 3 maggio 1981 si terrà a Santa Maria a Corte, frazione del Comune di Ascoli Piceno, la commemorazione di Giuseppe Costantini detto Sciabolone (1758-1808), in concomitanza con le festività patronali.**

La commemorazione avrà luogo nel pomeriggio, con inizio alle ore 17.

Il programma prevede l'inaugurazione di un'artistica lapide commemorativa in travertino sulla casa natale di Sciabolone, sita nel centro del paese di Santa Maria a Corte, e l'orazione ufficiale che sarà tenuta dalla scrittrice ascolana Angela Latini.

L'iniziativa, promossa da un apposito Comitato costituito tra gli abitanti del luogo, ha lo scopo di ricordare la figura e le imprese di Sciabolone, la cui casa natale è meta di storici, studiosi, turisti e visitatori.

Si tratta, quindi di una bella manifestazione di carattere turistico e culturale, alla cui realizzazione hanno contribuito Enti ed Istituzioni locali.

Stanco dei soprusi dei giacobini francesi Sciabolone radunò intorno a sé una banda di circa 350 uomini, per lo più irregolari abruzzesi, opponendosi

così alle truppe napoleoniche. Quando insorse, alla fine del 1798, aveva 41 anni.

Era analfabeta ma intelligente, generoso e disinteressato. Più che spietato e feroce fu un ingenuo idealista, convinto di combattere per una causa giusta e sacra.

Ciò che lo distinse e che creò un alone di leggenda popolare intorno alla sua figura fu il coraggio: ogni impresa ne ricorda la temerarietà e lo sprezzo del pericolo.

Capo-massa per antonomasia e guerrigliero per vocazione, possedeva doti innate di stratega e di combattente. Tiratore infallibile, camminatore instancabile, rotto ai disagi della dura vita di montagna, era imbattibile nello scontro diretto e nel corpo a corpo.

Nella sua dimensione di eroe popolare sorto dal villaggio può paragonarsi al Coriolano di Shakespeare che "rapi la palma della vittoria a tutte le spade e la sua sciabola, sigillo di morte, dove calava lasciava il segno".

Guidava sempre i suoi uomini che trascinava con impetuosa veemenza all'attacco e incitava nelle mischie. Condusse così contro reparti avanzati e isolati di truppe napoleoniche un'audace guerriglia, annientando il nemico, infliggendogli notevoli perdite o costringendolo alla fuga.

I francesi lo gratificarono del titolo di "brigante". Indro Montanelli, nella sua "Storia d'Italia", definisce Sciabolone il Fra' Diavolo marchigiano.

Una più obiettiva riflessione induce a credere che non fu "brigante", ma "patriota" o "partigiano del Papa". Fu

duro e spietato, è vero, ma ogni guerra o guerriglia è fatta di atrocità e di rappresaglia. I francesi, del resto, gli uccisero il fratello Bernardo a Santa Maria a Corte e gli bruciarono la casa di Colle.

Sciabolone, mitico eroe popolare di un'epoca storica travagliata e complessa, fu esaltato ed amato dalla sua gente. Come ricorda Carlo Levi in "Cristo si è fermato ad Eboli" per i contadini gli "anni dei briganti" erano i veri momenti di storia, perché appartenenti più intimamente alla loro vita.



Veduta panoramica di Santa Maria a Corte.

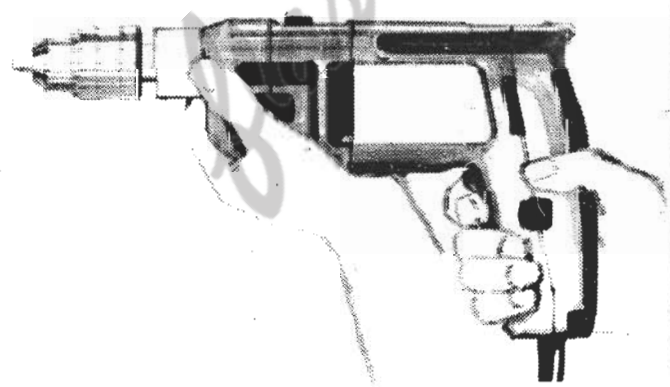
Sciabolone morì a Capua nel marzo del 1808 con il grado di colonnello dell'esercito napoletano e fu sepolto con gli onori dovuti al suo grado. La tradizione popolare lo fa morire avvelenato.

L'epitaffio a lui più congeniale fu scritto secoli prima dallo storico greco Tucidide: "La libertà è il coraggio!"

# PESPANI ferramenta

MANIGLIE — VERNICI  
UTENSILERIA USAG

Via Nicolò IV° - 15/A  
Tel. 0736 / 50164  
ASCOLI PICENO



**PESPANI - HOBBY - BELLE ARTI**

Bosch - Black & Decker  
Corso Mazzini, 127  
Tel. 0736 / 64938  
ASCOLI PICENO



Via Erasmo Mari, 16  
Tel. 41785  
ASCOLI PICENO